

MONTE GRAPPA

LA SALLE
CAMPUS



NUOVA SERIE N°2

www.filippin.it

Sommario

LA DIDATTICA A MISURA DI BAMBINO **02**

Di Enrico Sommadossi

“POLVERE DI LIBRI”: I SOCIAL E LA LETTURA **04**

Di Alessandra Torresan

IL TEATRO NELLA PSICOLOGIA MODERNA **05**

Di Emma Maso

STUDENTS ADROAD **07**

Dalle testimonianze studentesche

DIDATTICA LASALLIANA E RESPONSABILITÀ CIVICHE **09**

Di Simone Chiurato

DANIEL SARTOR: ISPETTORE DI CONVITTO **13**

Di Davide Fantinato

UN SECOLO DI FILIPPIN IN UN LIBRO **15**

Di Alessio Poloni

AULA FELICE **16**



MONTE GRAPPA

Our Contributors

Sileno Rampado

Enrico Sommadossi

Alessio Poloni

Alessandra Torresan

Simone Chiurato

Emma Maso

Anna Zanotto

Nicola Rinaldo

Rebecca Daminato

Martina Favero

Carlotta Obeyesekera

Gabriele Vigo

Lorenzo Bonesso Arocha

Sebastiano Sartore

Beatrice Ferraro

Vitoria Zanella Lopes

Corrispondenza

Davide Fantinato



DAL DIRETTORE

Carissime lettrici e carissimi lettori, amici e sostenitori degli Istituti Filippin, con questo secondo numero della rinnovata Montegrappa prosegue il cammino che abbiamo voluto intraprendere per raccontare la vita, le idee e i progetti della nostra comunità scolastica. Dopo il primo numero, che ha segnato simbolicamente il ritorno della rivista, queste nuove pagine restituiscono l'energia e la ricchezza di un anno scolastico particolarmente intenso.

Gli Istituti Filippin stanno vivendo mesi di grande vitalità educativa e culturale. Le attività didattiche, i progetti interdisciplinari, le iniziative internazionali, le esperienze sportive e artistiche, i momenti di incontro con il territorio testimoniano una scuola in movimento, capace di innovare, sperimentare e aprire nuove prospettive per i propri studenti.

Questo numero nasce proprio dal desiderio di condividere il fermento di ciò che accade quotidianamente tra le nostre aule, nei laboratori, negli spazi di incontro e nelle tante esperienze che coinvolgono studenti e docenti. Non troverete soltanto il racconto di eventi, ma anche riflessioni, percorsi educativi e testimonianze che mostrano quanto sia viva la nostra missione: accompagnare i giovani nella loro crescita culturale, umana e personale.

Montegrappa vuole continuare ad essere uno spazio di incontro e di dialogo. Un luogo in cui trovano voce studenti, docenti, educatori, ex allievi e amici dell'Istituto: una comunità ampia che, con sensibilità e competenze diverse, contribuisce ogni giorno a costruire il volto dei Filippin.

La vitalità che attraversa questo anno scolastico ci ricorda che la scuola è prima di tutto una comunità viva, fatta di relazioni, di idee che nascono, di esperienze condivise e di progetti che guardano al futuro con fiducia.

Vi invitiamo quindi a sfogliare queste pagine con curiosità e partecipazione, lasciandovi accompagnare dalle storie e dalle iniziative che raccontano la vita della nostra comunità.

Montegrappa continua ad essere la vostra rivista: uno spazio aperto di condivisione, pensiero e futuro. Con affetto,

Sileno Prof. Rampado
Direttore Generale

LA DIDATTICA A MISURA DI BAMBINO

Di Enrico Sommadossi

**CENTO ANNI DI INNOVAZIONE
PEDAGOGICA: IL LA SALLE CAMPUS,
UN MODELLO EDUCATIVO "FUORI
DALL'ORDINARIO"**

Scuola dell'Infanzia

Da oltre 100 anni gli Istituti Filippin offrono un'educazione di qualità, con uno sguardo aperto al mondo e alla crescita personale.

La Scuola dell'infanzia di Villa Fietta fa parte della rete internazionale delle Scuole Lassaliane ed è ispirata ai valori di dignità umana, giustizia, fraternità e sviluppo dello spirito critico.

Inserita all'interno della storica Villa Fietta di Pieve del Grappa, in un luogo immerso nel verde, la scuola nasce con l'obiettivo di offrire ai bambini un ambiente sereno e stimolante dove crescere, imparare e sviluppare le proprie capacità. Ogni bambino viene accolto e accompagnato a crescere con gioia e fiducia.

ROOTAS è l'approccio educativo innovativo della scuola, dove il bambino è protagonista attivo e apprende attraverso l'esplorazione e l'interazione. I bambini, infatti, hanno la possibilità di svolgere numerose attività all'aperto, osservare la natura, esplorare l'ambiente, sviluppare curiosità e senso di scoperta. L'educazione a contatto con la natura favorisce la creatività e il benessere di ogni bambino.

Bilinguismo, atelier esperienziali e attività creative con materiali naturali, artistici e tecnologici, nel contesto storico e naturale di Villa Fietta, favoriscono così una crescita armoniosa e completa.





L'inglese è sempre presente con insegnante di lingua inglese e l'apprendimento della lingua avviene in modo naturale attraverso il gioco, le attività quotidiane, le routines e i laboratori.

Negli atelier della scuola, i bambini vengono aiutati a stimolare la loro creatività, esplorazione e scoperta costruendo così nuove conoscenze. I bambini possono sperimentare attraverso l'atelier a tema scelto secondo il periodo e gli argomenti trattati.

La scuola dell'infanzia offre ai bambini anche numerose opportunità di crescita attraverso attività motorie: un'esperienza importante è quella della piscina. Attraverso attività in acqua guidate da personale qualificato, i bambini hanno l'occasione, una volta alla settimana, di avvicinarsi all'ambiente acquatico in modo graduale e sereno.

Diverse attività di laboratorio vengono offerte ai bambini durante l'anno scolastico per stimolare la loro creatività, curiosità e sviluppo delle capacità personali.

Vengono proposti diversi laboratori: linguistico, logico-matematico, little hands at work, move learn, play in the garden e nature learning.

Durante l'anno vengono proposti anche diversi progetti che arricchiscono il percorso educativo di ogni bambino. Tra questi: progetto kamishibay, progetto biblioteca, progetto gardening and nature art, progetto show and tell, progetto musica e tanti altri.

Scuola Primaria La Salle International Campus

Dopo la scuola dell'Infanzia la scuola Primaria è parte fondamentale nel percorso educativo del La Salle International Campus, Istituti Filippin, perché rappresenta la fase in cui si costruiscono le basi cognitive, relazionali e valoriali della persona.

In questa fase i bambini sviluppano: le competenze di base (lettura, scrittura calcolo); le capacità logiche e linguistiche, l'autonomia nello studio e nel pensiero e si sviluppano importanti e significative relazioni sociali con i pari e le figure adulte di riferimento.

Nel nostro contesto educativo lasalliano, la scuola primaria diventa pertanto il punto di partenza di un percorso di crescita integrale, che accompagna lo studente fino ai livelli scolastici successivi.

La nostra didattica si caratterizza principalmente per l'attenzione che viene data a ciascun bambino valorizzando la sua unicità. Viene attuato un approccio multidisciplinare attraverso attività laboratoriali e pratiche. Viene inoltre proposto il CLIL, che integra lingua e contenuti disciplinari con la presenza di docenti madrelingua inglese.

Uno sguardo quindi, verso il mondo, che permette ai bambini di imparare non solo le materie scolastiche, ma anche di sviluppare una mentalità internazionale e una curiosità verso altre culture, con laboratori linguistici, teatro in inglese, scambi e corrispondenza con scuole estere, incontri con studenti internazionali presenti nel campus.

La nostra scuola primaria non si limita alle competenze accademiche, ma come scuola Lasalliana cura, in modo particolare, una educazione ai valori umani e sociali sui temi della giustizia, pace, fraternità.

“POLVERE DI LIBRI”: I SOCIAL E LA LETTURA

di **Alessandra Torresan**

Un libro può iniziare in silenzio, tra le pagine. Ma a volte può anche nascere da una foto, da poche righe scritte bene e condivise online. È quello che hanno scoperto gli studenti delle classi seconde durante “Polvere di libri”, l’iniziativa che ha portato a scuola la book blogger Elisa Orso, creatrice della pagina Instagram Letture Piacevoli.

L’incontro si è aperto con il racconto della sua esperienza: Elisa ha spiegato ai ragazzi come una passione personale per la lettura possa trasformarsi in uno spazio digitale capace di coinvolgere altri lettori. Dietro ogni post dedicato a un libro, infatti, c’è molto più di una semplice foto: c’è la scelta delle parole giuste, l’idea di come incuriosire chi legge e il desiderio di condividere una storia che merita di essere scoperta.

Dopo questa introduzione, i ragazzi sono diventati protagonisti. Divisi in piccoli gruppi, si sono messi alla prova costruendo un vero e proprio post-recensione, proprio come farebbe una book blogger: poche righe per raccontare un libro, un giudizio motivato, parole capaci di catturare l’attenzione. Un esercizio creativo che ha trasformato la lettura in un’attività di comunicazione e condivisione.



Il momento finale è stato dedicato ai consigli di lettura, sempre molto attesi: Elisa ha suggerito alcuni titoli pensati per i gusti e l’età degli studenti, dimostrando quanto sia importante trovare il libro “giusto” per ogni lettore. A tutti i partecipanti è stato poi consegnato un segnalibro in regalo, piccolo ricordo di una mattinata trascorsa tra storie, idee e nuove scoperte.

“Polvere di libri” non è stata solo un’attività per parlare di lettura. È stata anche un’occasione di educazione digitale: i ragazzi hanno potuto vedere come i social network possano diventare strumenti positivi, capaci di diffondere cultura e creare comunità di lettori. Scrivere online di un libro significa infatti imparare a comunicare in modo efficace, rispettare il lavoro degli autori e utilizzare il web con consapevolezza.

In un tempo in cui gli schermi sembrano allontanare i giovani dai libri, questa esperienza ha mostrato il contrario: la passione per la lettura può nascere anche lì, tra un post e l’altro, quando qualcuno sa raccontare bene una storia.

IL TEATRO NELLA PSICOLOGIA MODERNA

Di Emma Maso

Il teatro ha la medesima funzione di uno specchio: riflette la società, amplifica le emozioni e ci costringe a guardarci dentro, senza filtri. Il teatro greco nasce per necessità, necessità di educare nell'ambito religioso e civile, permettere di capire sentimenti umani attraverso la finzione. Nasce come una forma d'arte semplice, due, massimo tre, attori usavano maschere per interpretare vari personaggi; queste, non solo, servivano per amplificare la voce, ma anche la personalità attraverso un'emozione mostrata in maniera eccessiva. Gli attori inoltre non erano soli, i coreuti cantavano e ballavano nell'orchestra circolare - spazio centrale degli antichi teatri greci - . L'invenzione del teatro si attribuisce a Tepsi e il suo carro itinerante: all'interno di esso trasportava attori, maschere, attrezzature. Il fatto che non fosse fisso, e quindi alla sua versatilità, permetteva di fare spettacoli in varie piazze e villaggi contribuendo alla diffusione della tragedia. Tuttavia, quelli che gettarono le basi di quello che diventerà il teatro moderno sono i 3 tragediografi: Eschilo, Sofocle

ed Euripide. Il primo viene considerato il "padre della tragedia" e le sue opere trattano di giustizia divina, hybris umana e passaggio dalla vendetta privata alla legge civile. Il secondo diede maggiore importanza al fattore psicologico del personaggio, trattando del conflitto tra destino e libero arbitrio, virtù eroica e sofferenza inevitabile, con eroi soli contro gli dei. L'ultimo fu il più controverso, i suoi temi infatti parlavano di pathos, dando importanza al ruolo delle donne, di guerra e irrazionalità divina con eroi patetici e "antieroi" che sfidano convenzioni ateniesi.

Per i Greci le storie d'amore raramente avevano un lieto fine, spesso si trasformano in tragedie che mostrano il lato oscuro dell'essere umano. I personaggi di queste storie si sono tramutati in sindromi moderne, simbolo del loro carattere disturbante. Vendetta e odio che sono agli antipodi dell'amore si scontrano e si uniscono a creare le tragedie.

Medea è la maga della Colchide che aiuta Giasone a conquistare il Vello d'Oro, tradendo la famiglia e

uccidendo il fratello per seguirlo. A Corinto, dopo avergli dato due figli, Giasone la abbandona per sposare Glauce, figlia del re Creonte. Furiosa per il tradimento, Medea si vendica avvelenando Glauce e Creonte con un vestito e una corona intrisi di veleno, poi uccide i propri figli per punire Giasone, fuggendo infine su un carro trainato da draghi. Medea è un personaggio disturbante perché non si tratta di sola vendetta, ma di ribellione verso il ruolo imposto alle donne. Nel teatro moderno viene spesso interpretata come simbolo di rabbia repressa e alienazione. Da questo personaggio nasce il "complesso di Medea": una condizione psichiatrica rara in cui la madre, attraverso un figlicidio, si "vendica" del compagno; spesso si può manifestare anche come violenza psicologica.

Altro personaggio femminile, analogamente spinto dalla vendetta è Clitennestra, che dopo secoli passati ad essere considerata un mostro, viene riabilitata grazie al femminismo moderno. Preso dalla prima delle 3 opere dell'Orestea,

Agamennone, racconta di Una sentinella che osserva il ritorno di Agamennone da Troia; il coro rievoca il sacrificio di Ifigenia per placare Artemide e permettere la partenza della flotta greca. Clitennestra, fingendo gioia, prepara un'accoglienza regale ma lo uccide con Egisto, suo amante, in un bagno intriso di sangue, vendicando la figlia. Questo personaggio rappresenta il conflitto tra giustizia personale e legge. Questo personaggio viene reinterpretato nel femminismo moderno come simbolo di ribellione contro l'oppressione maschile. La violenza viene quindi giustificata, considerata come mezzo per l'emancipazione femminile. Questo punto di vista ribalta il significato di un personaggio che nell'antichità viene interpretato come antagonista a tal punto che, nonostante non esista una vera e propria "Sindrome di Clitennestra", la figura viene associata a rabbia, potere e "femme fatale".

Il desiderio si incarna poi nella generazione successiva grazie ad Elettra (Figlia di Clitennestra). Lei vive in miseria e lutto perpetuo, rifiutando ogni conforto; giunge Oreste, fingendosi morto, e si riconosce alla sorella tramite un pedagogo (servitore). Insieme pianificano l'omicidio: Oreste uccide Egisto durante un sacrificio e poi Clitennestra, mentre Elettra esulta, restaurando l'onore familiare. Lei rappresenta l'ossessione e il trauma familiare, dà inoltre il nome al Complesso di Elettra ovvero una fase di sviluppo psicosessuale infantile in

cui la figlia nutre un sentimento di rivalità verso la madre e un forte attaccamento al padre. Se questo non viene superato può portare insoddisfazione relazionale o la ricerca di un compagno simile al padre.

Edipo ed Elettra sono in un certo senso le due facce d'una stessa medaglia. Da un lato la figlia che si infatua del padre, dall'altro analogamente il figlio con la madre. Laio e Giocasta, re e regina di Tebe, ricevono un oracolo che predice la morte del figlio maschio; abbandonano il neonato Edipo, salvato da un pastore e adottato dal re di Corinto. Cresciuto a Corinto, Edipo consulta Delfi e apprende che ucciderà il padre e sposerà la madre; fugge e, a un incrocio, uccide Laio, suo padre ignoto. Giunto a Tebe, risolve l'enigma della Sfinge, diventa re e sposa Giocasta, generando quattro figli (Antigone, Ismene, Eteocle, Polinice). Anni dopo, una peste colpisce Tebe: Edipo indaga sul carnefice di Laio, scopre la verità incestuosa e si acceca, mentre Giocasta si suicida. Da qui nasce il Complesso di Edipo, uguale a quello di Elettra ma riferito al sesso maschile. Inoltre, si indaga il tema dell'identità e della verità nascosta è centrale nel teatro psicologico moderno.

Andando un po' avanti con i secoli questi personaggi si possono ritrovare in altri contesti, ad esempio Lady Macbeth per Shakespear, che può ricondurci a Medea o Clitennestra per vendetta spietata, desiderio di potere, azioni estreme contro la

famiglia. Tuttavia, subisce delle trasformazioni nelle sue azioni, nelle quali risiedono fattori più psicologici ed introspettivi. Infatti, la storia si incentra su Macbeth, valoroso generale scozzese, che incontra tre streghe che lo profetizzano re di Cawdor e Scozia; la profezia si avvera parzialmente quando riceve il titolo, alimentando la sua ambizione. Lady Macbeth lo spinge a uccidere l'ospite re Duncan durante una visita al castello di Inverness: Macbeth compie il matricidio, incolpa le guardie ubriache e viene incoronato. Il fantasma di Banquo, ucciso su ordine di Macbeth per eliminare un rivale profetizzato, lo tormenta durante un banchetto; Macbeth consulta di nuovo le streghe, che lo avvertono di Macduff, "nato da taglio" (cesareo). Lady Macbeth, sconvolta dal rimorso, cammina sonnambula lavandosi delle sanguinose mani immaginarie, per poi suicidarsi; l'esercito inglese di Malcolm e Macduff assedia Dunsinane, e Macbeth muore decapitato da Macduff.

Anche a millenni di distanza le storie di questi personaggi continuano a vivere, a formare nuove storie, ad essere studiate e compresi in maniere diverse poiché ogni attore che li interpreta lascia una parte di lui nel personaggio e viceversa creando una continua evoluzione. Ma dopotutto questo è il teatro, un'arte viva in continua evoluzione come un essere vivente.

STUDENTS ABROAD

STAGE ALL'ESTERO

Dagli Studenti:

Students Abroad

Di Simone Chiurato

Every year, students from all of our Liceo programs have the opportunity, both during the school year and during the summer break, to explore new places all around the world and potentially discover future international paths.

All the projects are made to fit the specific needs and programs of each academic year. From Cambridge in the first years, to Edimburgh and Valencia in the fourth ones, students have the opportunity to spend about a week in their destination, where they are able to practice one of the languages they are studying at school (either English for the Liceo Scientifico program or Spanish for the Liceo Economico Sociale). Moreover, to maximise the improvement of each student's language skills, the accomodations are host families selected by the schools abroad.

Speaking of which, these schools are where all the students spend most of their mornings. Indeed, most years, students have the opportunity to witness a value that carries huge importance

Arocha Bonesso Lorenzo - II SA
Sartore Sebastiano - II SA
Anna Zanotto - III SC
Simone Chiurato - IV SA

for our school: the Lasallian connection around the world. With presence in 80 countries, the Lasallian bond is what brings us lasallians close together, while also giving the opportunity to organize these types of projects to make students grow, both academically and personally.

Not only do these programs deepen language knowledge, but also contribute in the student's portfolio. Indeed, all the activities that students take part in add up to the Italian FSL credits (Formazione Scuola Lavoro).

Essentially, these programs show once more how our schools go beyond the classroom, trying to make young men and women discover their best talents and opportunities, at school and worldwide.

La mia settimana in Irlanda

Di **Lorenzo Bonesso Arocha, Sebastiano Sartore**

Lo scambio culturale serve a non fare solo i turisti. Invece di visitare e basta, vai a vivere come i ragazzi del posto: entri nelle loro scuole, parli la lingua e vedi come si vive fuori dall'Italia. Serve a farti capire che il mondo è grande e che, anche se siamo diversi, alla fine ci si capisce sempre.

Il nostro viaggio è iniziato sabato 21/03, il punto di ritrovo era Verona per dopo partire per Dublino. Appena atterrati, siamo saliti su un autobus e abbiamo trascorso circa per arrivare a Castlebar, che si trova nella costa occidentale dell'isola. Il pernottamento era in dei bungalow: un'esperienza stato molto particolare. La domenica siamo andati a Westport: abbiamo girato tutta la città e fatto un sacco di foto, da quelle divertenti insieme ai miei compagni e ai monumenti iconici della città.

Lunedì è stato il primo giorno di scuola, nonché momento in cui abbiamo conosciuto i ragazzi irlandesi: sono simpaticissimi, anche se un po' "matti". Il martedì siamo andati a Galway, sulla costa ovest dell'Irlanda, ma per la maggior parte del tempo siamo rimasti chiusi nel centro commerciale; era strapieno di italiani che compravano vestiti e un sacco di cavolate!

Mercoledì siamo tornati a scuola e abbiamo seguito le loro lezioni; la sera ci hanno anche offerto da mangiare e ci siamo divertiti un sacco a parlare con loro. Il giovedì abbiamo fatto solo mezza giornata di scuola poiché siamo partiti per vedere Achill Island. Lì siamo arrivati davanti all'Oceano Atlantico ed è successo che tutti gli irlandesi si sono letteralmente gettati in mare per farsi una nuotata. Con il freddo che faceva, ho capito che non sono del tutto sani di mente!

Venerdì, prima di ripartire, abbiamo fatto un ultimo giro a Dublino per circa tre ore e poi, verso l'una di pomeriggio, siamo andati in aeroporto. Da questo viaggio ci porteremo dietro un sacco di nuove esperienze, tanti legami più forti con i miei amici e dei ricordi bellissimi che non dimenticherò mai. È stata un'avventura pazzesca che rifarei subito!

Stage all'estero in Scozia

di **Anna Zanotto**

Edimburgo è una splendida città della Scozia, scelta come meta dello stage linguistico a cui hanno partecipato gli studenti delle classi Terza e Quarta del liceo scientifico dal 14 al 19 marzo. Questa esperienza ha rappresentato un'importante occasione di crescita, sia dal punto di vista scolastico che personale, permettendo ai ragazzi di entrare in contatto con una cultura diversa e di migliorare le proprie competenze nella lingua inglese attraverso attività pratiche e momenti di vita quotidiana.

Il primo giorno effettivo, il 15 marzo, gli studenti hanno preso parte a un tour guidato della città, durante il quale hanno avuto la possibilità di osservare alcuni dei principali monumenti e luoghi simbolo di Edimburgo, scoprendone la storia e le tradizioni. Nel pomeriggio la visita al National Museum of Scotland si è rivelata particolarmente interessante e coinvolgente, grazie alle numerose esposizioni dedicate alla scienza, alla storia e alla cultura scozzese, rendendola dinamica e istruttiva.

Le mattinate erano dedicate alle attività scolastiche presso la British International School. Qui gli studenti hanno potuto esercitarsi con la lingua inglese in un contesto internazionale, partecipando a lezioni e attività pensate per migliorare la comunicazione e la comprensione. Nel pomeriggio, invece, il programma prevedeva diverse attività culturali e visite guidate: tra queste, il castello di Edimburgo, la National Gallery e la cattedrale, luoghi ricchi di fascino che hanno permesso agli studenti di approfondire la conoscenza del patrimonio artistico e storico della città.

Un elemento fondamentale dell'esperienza è stato il soggiorno presso famiglie ospitanti locali. Questa sistemazione ha consentito agli studenti di immergersi completamente nella vita quotidiana scozzese, offrendo loro l'opportunità di praticare l'inglese anche al di fuori dell'ambiente scolastico. Inoltre, vivere in una host family ha favorito lo sviluppo dell'autonomia personale, permettendo ai ragazzi di organizzare i propri tempi, adattarsi a nuove abitudini e gestire in modo più indipendente le attività giornaliere.

DIDATTICA LASALLIANA E RESPONSABILITÀ CIVICHE



di **Simone Chiurato**

L'educazione civica, oggi cuore pulsante della vita accademica, risulta all'interno degli Istituti un momento di grande importanza per la formazione di noi futuri adulti.

Anche se consapevoli della delicatezza dei temi trattati, non sempre il tempo che viene dedicato nelle scuole alla materia viene speso con efficacia. Ciononostante questa disciplina, che spesso e volentieri cade nel dimenticatoio, ha per Noi - Istituti Filippin - un ruolo di prim'ordine. Questo impegno è reso evidente dall'organizzazione che contraddistingue i nostri Istituti rispetto ad altri: vengono poste per ogni semestre giornate dedicate esclusivamente a testimonianze, lezioni ed esperienze basate sulla fascia d'età e la maturità degli studenti, cercando, inoltre, di integrare tali attività all'interno del programma scolastico. Per questo semestre appena concluso ogni classe ha potuto vivere situazioni ad hoc, a partire da contesti informativi sull'intelligenza artificiale, fino ad arrivare a simulazioni di conferenze delle Nazioni Unite (progetto IMUN-Venezia) e incontri atti a approfondire e informare la donazione del midollo osseo.

Oltre all'impegno che viene dedicato dal corpo docenti per l'organizzazione di questi momenti, si cerca (come avviene per tutte le attività inerenti agli studenti) di usare termini e parole per arrivare a sensibilizzare e far riflettere. Infatti, andando ad analizzare quello che è lo scopo dell'educazione civica per i giovani, questo non è soltanto quello di trasmettere educazione, ma diffondere consapevolezza ed empatia. Potrebbe non essere immediato, ma non si dovrebbe mai dimenticare quanto valgono le azioni e i movimenti di noi giovani ragazzi e ragazze al giorno d'oggi, e quale miglior modo se non insegnare a trasmettere e a sfruttare al meglio queste nozioni che insegna la materia.

Una menzione va, inoltre, a tutte quelle che sono le attività promosse dall'Istituto a livello extra curricolare. Queste, infatti, vanno a sottolineare e a dare un'opportunità di mettere a livello pratico quello che l'educazione civica esprime sul piano teorico e morale. Tra queste spiccano a livello di frequenza le numerose attività di volontariato. Dall'aiutare le maestre della scuola primaria al prestare servizio presso case di riposo e doposcuola esterni, sono decine gli studenti che ne prendono parte, a dimostrare, appunto, anche la volontà degli alunni di assistere chi sta attorno a loro.

Tutto questo va a mettere in luce l'avanguardia, ormai firma dell'Istituto, nel loro approccio accademico e non, verso i giovani al suo interno. A seguito, alcune testimonianze delle attività svolte durante questa prima parte dell'anno:



Testimonianza biennio: a cura di Gabriele Vigo - I SC

Il primo giorno abbiamo incontrato l'Ispettore di convitto che ci ha introdotto quello che saremmo poi andati a fare: un'esperienza in una casa di riposo a Crespano del Grappa. Ci ha spiegato che lo scopo di questa attività era quello di farci vivere un momento di incontro con le persone anziane per capire meglio la loro realtà, e anche per imparare quanto sia importante dedicare tempo agli altri. Inoltre, ci ha dato alcuni consigli su come comportarci: essere educati, avere rispetto, ascoltare con attenzione e cercare di instaurare un dialogo con gli ospiti della struttura.

Il secondo giorno, verso le 9 del mattino e dopo una lunga camminata, siamo arrivati alla casa di riposo. Durante il tragitto eravamo curiosi di vedere com'era la struttura e di conoscere le persone che ci vivevano. Una volta arrivati, siamo stati accolti da due operatrici sociosanitarie che ci hanno fatto entrare e ci hanno spiegato come funziona la casa di riposo. Ci hanno mostrato i diversi ambienti della struttura: la sala da pranzo dove gli anziani mangiano e le sale comuni dove trascorrono gran parte della giornata colloquiando tra loro oppure guardando la televisione. Ci hanno anche fatto vedere altri spazi dedicati alle attività ricreative e alla socializzazione.

Dopo aver terminato questa breve visita guidata, siamo stati divisi in vari gruppi; Il nostro compito era quello di passare del tempo con gli anziani e cercare di farli divertire e sentire in compagnia. Successivamente abbiamo interagito con gli ospiti

e ogni anziano ha iniziato a spiegarci la propria vita: ci hanno raccontato alcuni episodi della loro giovinezza, del lavoro che facevano, delle loro famiglie e di come erano le cose molti anni fa. Alcuni ricordi erano molto divertenti, altri invece un po' più tristi.

Ascoltare le loro storie è stato molto interessante perché ci ha permesso di conoscere esperienze diverse dalle nostre e di capire meglio come fosse la loro vita in passato. Molti di loro erano felici di poter parlare con noi e di avere qualcuno disposto ad ascoltarli. Anche se abbiamo trascorso con loro solo poche ore, è stato comunque un momento significativo sia per noi che per loro.

Questa esperienza ci ha fatto capire quanto sia importante dedicare tempo alle persone anziane, perché spesso hanno bisogno soprattutto di compagnia e di qualcuno con cui parlare. Per questo motivo è stata un'attività molto utile e formativa, che ci ha insegnato il valore dell'ascolto, del rispetto e della solidarietà verso gli altri.

Testimonianza classi terze: a cura di Vitoria Zanella Lopes - III LES

IMUN è una sigla che sta per Italian Model United Nations ed è un'esperienza di cui l'Istituto Filippin ha avuto l'opportunità di far parte.

Arrivati a Venezia il primo giorno, siamo stati separati in due grandi gruppi chiamati WHO (World Health Organization) e SOCHUM (Social, Humanitarian and Cultural Committee), per trattare tematiche sociali, culturali, umanistiche, psicologiche e soprattutto molto attuali. A ogni studente è stato assegnato un Paese del mondo da rappresentare insieme al proprio gruppo. Tra i Paesi rappresentati c'erano Svizzera, Burundi, Spagna, Italia e Federazione Russa; da questo si può notare anche il valore dell'inclusività e della globalizzazione che questo progetto ha trasmesso a tutti noi e agli altri studenti di molte scuole italiane.

Il progetto prevedeva la comunicazione tra delegati e questo è servito a molti per aprirsi e superare le proprie difficoltà, soprattutto nel parlare di fronte a un grande pubblico.





Nonostante l'esperienza sia stata interessante e abbia avuto molti aspetti positivi, tra cui conoscere nuove persone, tra i lati negativi di questi giorni c'è stata la confusione di Venezia, tra vaporette sovraffollati e altri mezzi di trasporto con orari molto precisi e spesso difficili da seguire.

Mantenere la concentrazione che l'IMUN richiede non è stato sempre semplice per tutti ma, al ritorno, tutti hanno potuto affermare di aver imparato molto da questa esperienza unica che il nostro Istituto ci ha dato l'opportunità di vivere.

L'ultimo giorno è stato il più importante per noi poiché molti hanno ricevuto un certificato che attestava la brillante partecipazione di alcuni delegati: circa una decina di studenti delle classi terze ha ricevuto questa nomina, rendendo orgogliose le professoressine ed essendo per molti una grande soddisfazione personale. Inoltre, tra le nomine, la nostra scuola è stata inserita tra le tre migliori scuole che hanno partecipato a questo progetto.

Concludo dicendo che è stata un'esperienza speciale, anche se allo stesso tempo molto travolgente e a tratti impegnativa ma che ci uniti ulteriormente, sia come classe che come Istituto.

Testimonianza classi quinte: a cura di Beatrice Ferraro - V SA

Per tre giorni l'Educazione Civica ci ha coinvolti in prima persona. L'incisiva storia di Edward Bunker ci ha portato a chiederci quanto ognuno di noi sia davvero padrone delle proprie scelte. Con la cooperativa Kiriku abbiamo scoperto la differenza tra giustizia penale e riparativa, aprendoci nuovi orizzonti e accendendo dibattiti. Confronti e riflessioni accompagnati dalla visione del celebre film "Il miglio verde" ci hanno insegnato che la giustizia è, prima di tutto, umanità.

DANIEL SARTOR: ISPETTORE DI CONVITTO



di Davide Fantinato

Salve a tutti, sono il referente del convitto Davide Fantinato e, insieme al professor Poloni, abbiamo deciso di intervistare l'ispettore di convitto dott. Daniel Sartor. In questo dialogo parleremo del suo ruolo all'interno del convitto, del rapporto con gli studenti e di come cambi la vita dei ragazzi durante gli anni trascorsi qui. Attraverso le sue risposte cercheremo di capire meglio com'è la vita in questo contesto e quale sia il compito di chi lavora ogni giorno a contatto con gli studenti.

Intervistatore: Buongiorno Daniel.

Daniel: Buongiorno.

Intervistatore: Allora, innanzitutto introducimi un po' la tua persona e spiegami che ruolo svolgi all'interno del convitto e cosa fai per questa scuola.

Daniel: Per quanto riguarda il convitto cerco di seguire l'organizzazione e la gestione del tutto attraverso la collaborazione dei colleghi educatori, dei docenti e del personale amministrativo.

Intervistatore: Adesso ti faccio un po' di domande su commissione del professor Poloni. Volevo chiederti: da quant'è che fai questo lavoro?

Daniel: Sono 8 anni.

Intervistatore: Hai mai avuto un ripensamento sul tuo lavoro o un giorno in cui hai pensato di poter fare altro?

Daniel: Qualche volta mi viene questo pensiero, ma poi lo faccio con entusiasmo, passione e mi piace.

Intervistatore: Che rapporto deve avere un ispettore verso gli studenti? Deve essere più severo o più comprensivo?

Daniel: Non c'è un vademecum preciso, molto dipende dalla persona; la linea del nostro istituto è quella di essere una figura vicina ai ragazzi, come un fratello maggiore.

Intervistatore: Quindi vuoi far passare il messaggio ai ragazzi che non sei un loro nemico, ma un loro alleato.

Daniel: Assolutamente, sì.

Intervistatore: Qual è l'errore più comune che i ragazzi fanno appena arrivati qui?



Daniel: Spesso inizialmente percepiscono l'ambiente come troppo rigido e vincolante, mentre in un secondo momento rischiano di prenderlo sotto gamba e non impegnarsi a sufficienza. Quando capiscono il giusto metro di misura, riescono a bilanciare lo star bene con lo studio e il profitto.

Intervistatore: Come cambia la vita di uno studente dopo due o tre anni? Qual è la tua impressione sul graduale cambiamento dalla prima alla quinta superiore?

Daniel: Non sono io a fare il cambiamento, ma il contesto del convitto che è una sorta di famiglia. Lo stare assieme porta a una crescita e a un'evoluzione di tutto il gruppo, dove ognuno prende le cose più belle dagli altri. La bellezza di riconoscersi come gruppo coeso diventa una potenza.

Intervistatore: Quindi i ragazzi più grandi riescono a dare il buon esempio nella famiglia del convitto.

Daniel: Esattamente.

Intervistatore: Grazie mille.

Daniel: Prego.

Con questa intervista abbiamo potuto conoscere meglio il ruolo dell'ispettore di convitto e capire quanto sia importante la sua presenza nella vita quotidiana degli studenti. Il convitto non è solo un luogo dove studiare, ma anche un ambiente in cui crescere, confrontarsi e imparare a vivere insieme agli altri. Ringraziamo Daniel per la disponibilità e per aver condiviso con noi la sua esperienza

di Alessio Poloni

UN SECOLO DI FILIPPIN IN UN LIBRO

Cent'anni di Storia, di cambiamenti, di felicità, di educazione e di responsabilità racchiusi in un libro: l'intento di Ferrazza, giornalista del Corriere del Veneto, può considerarsi compiuto.

Giovedì 29 gennaio 2026 nella sempre suggestiva e autorevole Sala de Marchi è stato presentato il lavoro di Ferrazza "Cent'anni di educazione"; alla presenza delle autorità locali, del personale dell'Istituto e di chi - perché no- era semplicemente curioso, il giornalista ha spiegato il lungo processo che ha portato il Nostro Istituto a diventare la montagna - decisa, irremovibile, salda, imperitura- del panorama educativo nazionale. Grazie ad un importante lavoro di ricerca negli archivi dell'Istituto è stato possibile ricavare la storia centenaria del nostro Istituto: una Storia con la S maiuscola, una Storia andata di pari passo con quella nazionale: la collusione opportunistica con il fascismo, le trasformazioni sociali del '68, la crisi degli anni '90 e la Rinascita degli anni Duemila.

Da menzionare la presenza di fratello Emanuele - docente negli anni '70- che, attraverso la narrazione di aneddoti della vita dell'Istituto, è riuscito a rievocare dolci ricordi nei più grandi e una grande senso di appartenenza a chi, attualmente, il Filippin lo vive quotidianamente.

Un libro, quindi, che diventa custode del passato, mappa per il presente e guida per il futuro.

Istituti Filippin: AD MAIORA!



AULA FELICE

IL DOCUFILM

Scan Me!



Link: <https://shorturl.at/JEjQz>
Guardalo online



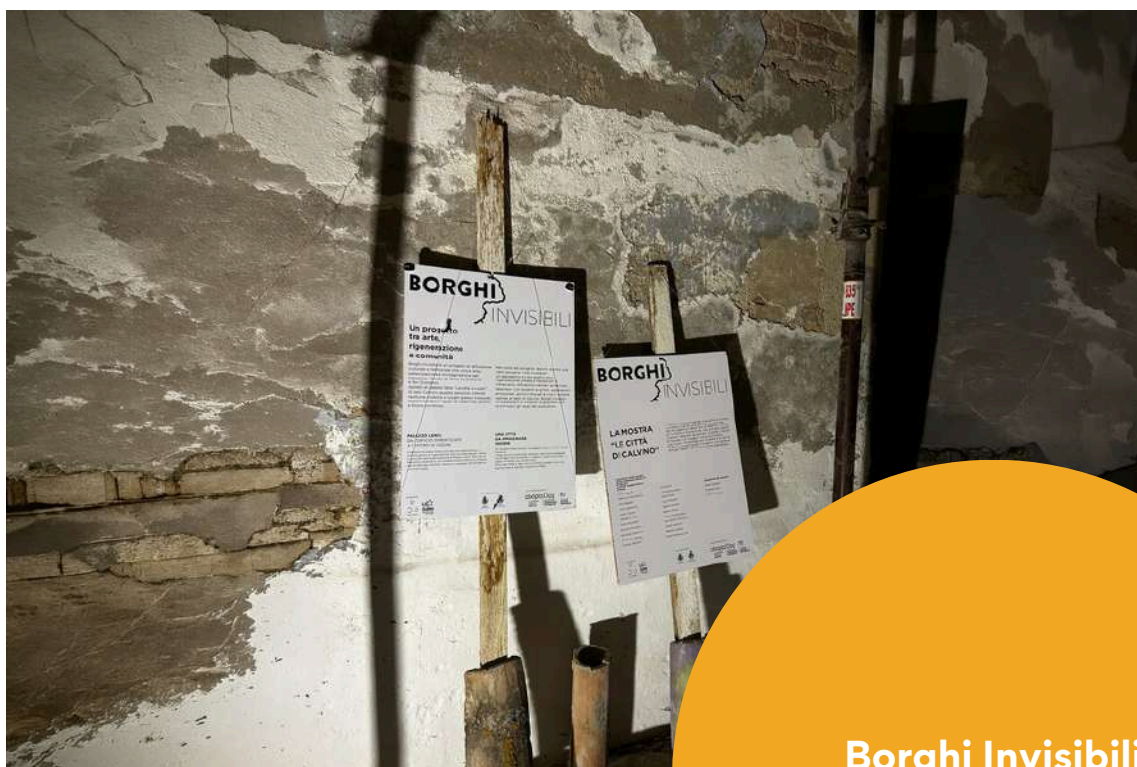


Speciale Olimpiadi
Lasalliane

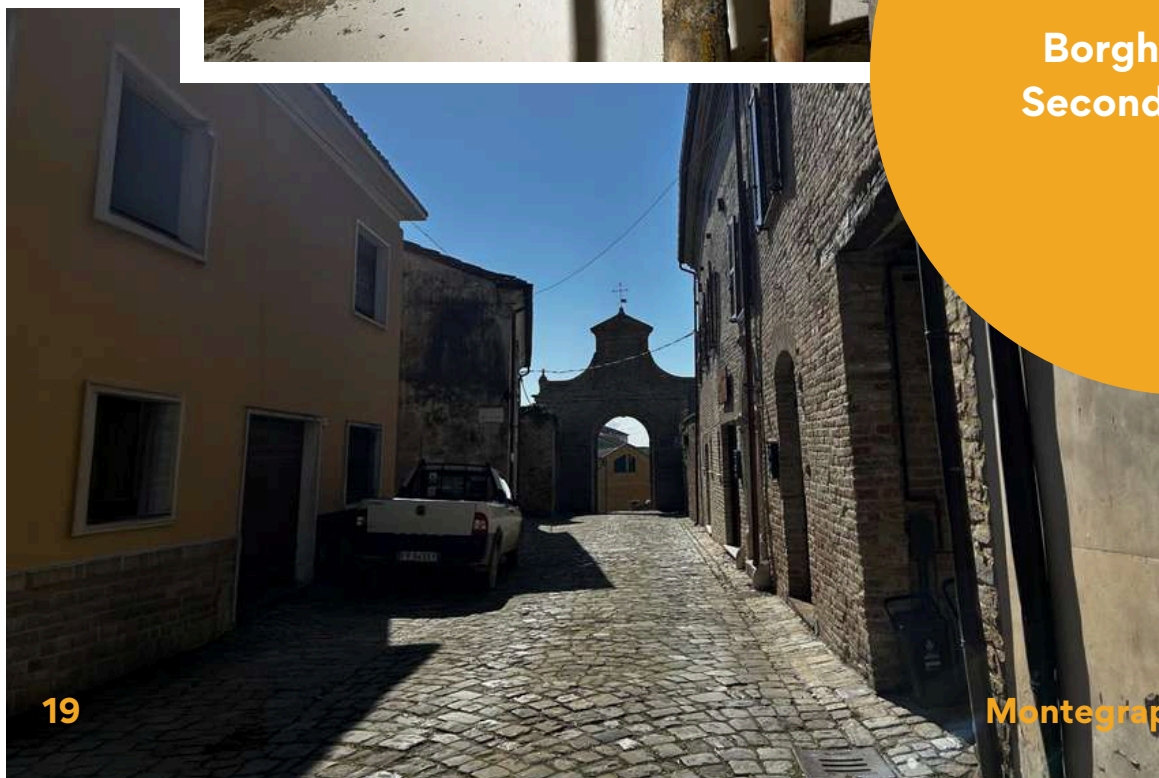


**NEL
PROSSIMO
NUMERO**





Borghi Invisibili
Seconda edizione



COMING SOON



English Summer Camp

Drops of
Hope

Big Bang Summer Camp

Centro estivo
per l'infanzia

Corsi di Recupero Estivi

Per gli studenti
dei Licei

www.filippin.it

MONTE GRAPPA

www.filippin.it

NUOVA SERIE N°2